

Perché la guerra e non l'amore?

In principio Dio creò la luce,
effusione sul mondo della sua bellezza.
Poi nel mondo comparve la vita
e immediata s'impose la lotta.

La guerra è nel cuore dell'uomo
e dal cuore gli contamina la mente:
dalla fionda alla bomba manifesta
il suo gioco intelligente e perverso.

Se le parole fossero pietre
molti giardini sarebbero cimiteri
e per le strade incontreremmo
più persone ferite che volti sorridenti.

A Betlemme nacque un bambino
che da grande si disse venuto
a portare non la pace, ma la spada:
e la spada gli trafisse il costato.

Volgere gli animi dall'odio all'amore:
era questo il suo insegnamento,
il senso di quella divisione
tra il vivere di pace o di spada.

La pace è un desiderio profondo,
al suo ritmo ogni cuore si eleva.
Il deserto si fa campo fiorito
e sui fiumi s'innalzano ponti.

Sarebbe bello parlare una lingua
che non conosce la parola pace
perché quanti con essa comunicano
non sanno che cosa sia la guerra.

L'orizzonte dei mortali che da sempre
percepiamo come un paradiso perduto
offre ancora magnifiche distese
per tracciarvi sentieri d'amore.

Che la pace non sia solo augurio,
che non resti soltanto speranza!
Che chi parla di pace e di amore
sia mite nel sentire e nell'agire!

Allora non sarà più utopia
il sogno di ambienti sereni
e il mito del paradiso terrestre
sarà modello di paradisi venturi.

Pier Giuseppe Pasero